

Rassegna del 14/06/2019

Sole 24 Ore	4 DI Crescita, alta tensione sull'ex Ilva - Alta tensione sull'Ilva Lite anche su Radio Radicale	<i>Fotina Carmine - Mobili Marco</i>	1
Mf	14 Milano Finanza Global Awards 2019 - Il traguardo è un cloud europeo	<i>Chiarano Francesca</i>	3
Mf	14 Milano Finanza Global Awards 2019 - Bariatti (Abi): digitalizzazione e sostenibilità sono le sfide da vincere	...	9
Mf	18 Contrarian - Nuove opportunità per le banche dalla normativa Psd2	<i>Zaccardi Paolo</i>	10
Sole 24 Ore	14 Nexi, via ad accordo con UnionPay	<i>R.Fi.</i>	11
Corriere della Sera	33 Alibaba fa il bis Si quota anche a Hong Kong	...	12
Repubblica	31 Alibaba raddoppia dopo New York si quota a Hong Kong	...	13
Sole 24 Ore	16 Alibaba, maxi quotazione a Hong Kong da 20 miliardi	<i>R.Fi.</i>	14
Mf	10 Abiby.it (e-commerce) vara un aumento di capitale	<i>Dal Maso Elena</i>	15
Metro Roma	13 Il drone consegna in mezz'ora	<i>Cosimi Simone</i>	16
Mf	11 Huawei all'attacco di Verizon	<i>Zangrandi Giulio</i>	17
Mf	10 Berlino incassa 6,6 mld dal 5G	<i>Bertolino Francesco</i>	18
Sole 24 Ore	16 Parterre - Zuckerberg addolcisce la Londra della Brexit	<i>S.Fi.</i>	19
Giornale	35 Alta definizione - D-Link e il sorvegliante wifi a 340 gradi	<i>Lombardo Marco</i>	20
Stampa	27 Da Netflix ad Amazon È sfida a colpi di streaming - Ora la nuova frontiera dello streaming è un campo di battaglia	<i>G.Tam.</i>	21

Di Crescita, alta tensione sull'ex Ilva

GLI EMENDAMENTI

Ci sarebbe il nodo della responsabilità per gli amministratori dell'ex Ilva, dietro lo stallo sul de-

creto crescita. Atteso un confronto ai vertici del governo. Nel Dl c'è infatti una norma che esclude la responsabilità penale per l'attuazione del piano ambientale fino a settembre. — a pagina 4

Alta tensione sull'Ilva Lite anche su Radio Radicale

Decreto crescita. Spaccatura M5S-Lega in Parlamento, con il Carroccio che sui 3 milioni all'emittente vota con il Pd. Il provvedimento diventa omnibus: già 40 articoli aggiuntivi

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Il «decreto crescita» diventa il nuovo terreno di scontro tra il Movimento 5 Stelle e la Lega. L'emendamento approvato per salvare Radio Radicale e le critiche del Carroccio alla norma sull'ex Ilva, già contenuta nella versione originaria del provvedimento, preannunciano complicazioni in vista del prosieguo dell'esame da parte delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Senza contare che nel frattempo il provvedimento destinato a spingere la crescita economia sta crescendo di giorno in giorno, e non è un gioco di parole. È invece l'effetto degli emendamenti approvati nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera: sono oltre 40 gli articoli aggiuntivi, che portano il totale vicino a «quota 100» e l'esame non è ancora finito. Il continuo proliferare di correttivi (almeno una trentina sono solo quelli di relatori e Governo ancora da votare) ha fatto slittare ulteriormente l'esame a lunedì, con l'approdo in Aula previsto per il giorno dopo. Sul decreto ormai «omnibus» il governo non potrà che chiedere il voto di fiducia visto che il provvedimento d'urgenza scade il 29 giugno e deve ancora passare l'esame del Senato.

La giornata si era aperta di buon mattino con la prima spaccatura parlamentare M5s-Lega, per l'emenda-

mento Pd votato dal Carroccio e da tutta l'opposizione, ma contestatissimo da Di Maio, che concede 3 milioni per il 2019 a Radio Radicale evitando così la chiusura immediata. Tensione anche sulla norma per evitare il commissariamento dell'Inpgi (si veda pagina 26) e sull'ex Ilva. Il Dl crescita prevede, su input dei 5 Stelle, l'eliminazione dello «scudo» penale per i manager del colosso siderurgico dal 6 settembre 2019. Ma, osservano fonti della Lega, il problema è generale, cioè legato agli effetti che la norma potrebbe avere sugli impegni assunti dal compratore ArcelorMittal sulla base di un quadro normativo che prevedeva altro, cioè la scadenza dell'immunità nel 2023. Il nodo, si sostiene, è mantenere condizioni per cui resti fattibile portare avanti sia il piano ambientale sia quello produttivo dell'azienda. Più in particolare, il timore sarebbe legato a un'interpretazione della norma in base alla quale l'esecuzione del Piano ambientale non sarebbe più la soluzione per garantire che l'operatività dello stabilimento di Taranto sia pienamente sostenibile. Uno scenario che, paventano i più pessimisti tra i leghisti, comporterebbe di fatto la chiusura dello stabilimento di Taranto.

È stato invece ritirato l'emendamento del grillino Giovanni Vianello per l'introduzione della valutazione preventiva del danno sanitario legata sempre all'ex Ilva (si attenderà invece il decreto in-

terministeriale Salute-Ambiente).

Ma gli scontri/confronti tra i due soci di maggioranza non finiscono qui. Sul tavolo ci sono ancora le coperture sul taglio al cuneo Inail da 600 milioni che la Lega vorrebbe rendere strutturale dal 2022 in poi attingendo in parte dal fondo del reddito di cittadinanza. Un'ipotesi non gradita ai Cinque Stelle e che avrebbe spinto il Carroccio a prevedere comunque, con un correttivo a firma Comaroli, il taglio a regime dei contributi Inail a partire dal 2023. Con il paradosso, non gradito ai tecnici del Tesoro, di creare un buco nel 2022 visto che oggi la manovra di bilancio ha previsto il taglio delle tariffe Inail per il triennio 2019-2021.

Un ulteriore tema di trattative, in questo caso tra maggioranza e opposizione, sono gli indennizzi ai risparmiatori coinvolti nei crack bancari. Il Pd conta ancora di ottenere il via libera alla corsia preferenziale per i risparmiatori che chiedono ristori inferiori ai 50mila euro. L'obiettivo del capogruppo in commissione Bilancio, Luigi Marattin, è più ambizioso e certamente più complesso da centrare visto che con un altro correttivo il Pd chiede la possibilità per chi ottiene il rimborso del 30% di rivolgersi successivamente a un arbitro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Arcelor-Mittal il timore che la norma su immunità e Piano ambientale blocchi l'attività di Taranto

Il via libera in prima lettura slitta ancora. L'esame delle commissioni rinviato a lunedì

GLI ULTIMI SCOGLI E LE NORME APPROVATE

1

INDUSTRIA

Sull'Ilva il nodo scudo e piano ambientale

Fattibilità del piano ambientale
Il testo prevede lo stop allo «scudo» penale per i manager dal 6 settembre. Ma dalla Lega segnalano problemi sia sull'immunità da allungare nei tempi sia sulla necessità di non pregiudicare il piano ambientale e produttivo dell'azienda che rischierebbe la chiusura

2

EDITORIA

Radio Radicale evita chiusura con 3 milioni

Fondi stanziati per il 2019
Passa l'emendamento Pd che salva Radio Radicale con il voto di Lega e di tutta l'opposizione e con il no dei Cinque Stelle. La norma approvata concede 3 milioni per il 2019 dai fondi per l'editoria evitando così la chiusura immediata di Radio radicale

3

CREDITO

Fintech agevolato nelle sperimentazioni

Bankitalia e Consob per cornice
Al via la sperimentazione per le applicazioni di fintech, blockchain e intelligenza artificiale nel settore finanziario, creditizio e assicurativo. Saranno Banca d'Italia, Consob, Ivass e ministero dell'Economia a definire la cornice

4

FISCO

Imu capannoni e Ires: sconti più pesanti

Sconti fiscali dal 2023
Via libera alle modifiche che rafforzano la deducibilità dell'Imu sui capannoni dal 70 al 100% dall'anno di imposta 2023 e, sempre per lo stesso anno, si rafforza la riduzione progressiva dell'Ires (dal 20,5% al 20%) per chi reinveste gli utili in azienda

MILANO FINANZA GLOBAL AWARDS 2019

OCCORRE CREARE UNA PIATTAFORMA CONDIVISA
PER PRESERVARE I DATI DI CIASCUNA BANCA

Il traguardo è un cloud europeo

Lo sostengono i banchieri intervenuti mercoledì sera a Milano. Germania e Francia al lavoro per fare un sistema, mentre in Italia si fanno delle riflessioni. I manager del credito hanno mostrato ottimismo sulla crescita dell'economia nel suo complesso e sulla possibilità di raccogliere rilevanti capitali all'estero

DI FRANCESCA CHIARANO
MF-DOWJONES

«Il tema dei cloud è cruciale. Francia e Germania si sono poste la questione e hanno cominciato a lavorare per realizzare un cloud europeo», mentre «l'Italia ha avviato alcune riflessioni, è uno dei tanti esempi di cooperazione europea che può aiutare e non danneggiare».

Così Giampiero Maioli, responsabile di Crédit Agricole in Italia, ha identificato - in occasione della XVII Edizione dei Milano Finanza Global Awards che si è svolta mercoledì sera nella cornice di Palazzo Parigi a Milano - una delle maggiori sfide che l'Europa si trova davanti. Dal palco, sul quale dove è stato premiato come Banchiere dell'Anno, Maioli - davanti a una platea di circa 250 rappresentanti del mondo della finanza - ha spiegato che «si possono creare network anche partendo dal basso: noi abbiamo inaugurato il primo villaggio a Parigi, oggi ce ne sono circa 30 in Francia con più di 800 start-up che lavorano nei nostri hub. Intendiamo replicare lo stesso modello anche in Italia», ha aggiunto ricordando come il

primo di questi hub sia già stato avviato proprio a Milano. «Altri seguiranno a Parma, Venezia, La Spezia e Napoli. Vogliamo creare un sistema che aiuti i giovani più di tante altre iniziative».

Sul tema dei dati si è soffermato anche Paolo Panerai, amministratore delegato e vicepresidente di Class Editori, il quale ha spiegato che «siamo ormai vicini al centro della rivoluzione digitale e c'è da domandarsi che mondo sarà tra qualche anno. Secondo Mario Rasetti, guru del data science, entro cinque anni ci saranno 2 miliardi di persone in più con il telefonino, di cui 1,5 miliardi saranno analfabeti». A fronte di questa previsione, ha aggiunto, «la domanda che ci si deve porre è quale linguaggio verrà usato per utilizzare quello che è l'obiettivo principale di internet, cioè uno strumento di vendita».

Durante la cerimonia di assegnazione dei riconoscimenti dedicati alle aziende creditizie e ai personaggi del mondo bancario, Panerai ha sottolineato che questa edizione è «speciale per tanti motivi, non ultimo per il fatto che a partire dal 14 settembre i dati saranno anche per terzi. Maioli mi ha spiegato che a Parigi hanno già

programmato un cloud comune per tutte le banche per preservare i dati, affinché anche una società con 30 mila euro di capitale possa chiedere di disporre». L'editore di Class ha proseguito sul tema dei dati, «che sono una cosa essenziale», definendo «condivisibile lo scopo che ha spinto il Parlamento Europeo a varare la legge per estendere i sistemi di pagamento digitali per "vivere senza contanti". È il nostro slogan già dall'anno scorso, quando abbiamo fatto la Milano Finanza Digital Week, iniziativa che ripeteremo dal prossimo 8 luglio. L'edizione di quest'anno sarà ancora più importante, visto che ormai siamo vicini al centro della rivoluzione digitale».

Andrea Mayr, responsabile Direzione Financial Institutions-Divisione Corporate Investment Banking di Intesa Sanpaolo, ha ritirato il premio di Miglior Banchiere Corporate assegnato a Mauro Micillo,



responsabile della Divisione e amministratore delegato di Banca Imi, e ha lanciato un messaggio di ottimismo osservando che «l'economia nel complesso cresce, dobbiamo sempre ricordarcelo, per cui non dobbiamo essere negativi. Ci troviamo in un momento transitorio, con gli investimenti che sono ancora in fase di lancio. Tuttavia bisogna guardare alle tante opportunità che ci sono. Per cui», ha aggiunto, «il mio invito è di aprire gli occhi e metterci un po' di coraggio: abbiamo forze e opportunità da cogliere. Anche noi, come Divisione Cib, nonostante dobbiamo fronteggiare alcune problematiche - come un costo del funding più alto associato al rischio Paese - riusciamo a crescere in modo importante a livello internazionale grazie al progetto di sviluppo che valorizza i nostri punti di forza, unito a tanta imprenditorialità e coraggio».

Premiato come Miglior Chief Lending Officer Marco Elio Rottigni, clo di Intesa Sanpaolo, ha assicurato che nella seconda parte dell'anno «continuerà a esserci credito per le aziende italiane, perché l'attività bancaria, in ultima analisi, trova uno dei suoi fondamenti

nell'erogazione di finanziamenti alla propria clientela per il supporto e lo sviluppo del sistema industriale del Paese». Corrado Passera, ceo di Illimity Bank, premiato come «Miglior Challenger Bank/Start-Up Bancaria», ha spiegato in una videointervista che assieme al suo team ha «creato una start-up in un settore maturo, nel quale c'è ancora però spazio per grandi innovazioni. Siamo orgogliosi», ha detto l'ex ministro, «di aver dimostrato - in un momento in cui l'Italia è vista con una certa incertezza - che c'è la possibilità di raccogliere sui mercati internazionali anche cifre molto rilevanti. Questo dimostra che il nostro Paese, quando ci sono progetti seri, anche fuori dal coro, è attrattivo».

Oltre all'innovazione è stata premiata la tradizione: **Mario Alberto Pedranzini**, consigliere delegato e direttore generale di Banca Popolare di Sondrio, si è aggiudicato il titolo di «Miglior Banchiere Popolare» e ha ricordato che l'istituto valtellinese è ancora in attesa del responso della Corte di Giustizia Ue che deve esprimersi sull'obbligo di trasformazione in spa per le popolari con oltre 8 miliardi

di attivi. «A quel punto vedremo che cosa succederà, ma il nostro modo di fare banca non è cambiato nel frattempo». Pedranzini ha rimarcato che per la Sondrio «non è cambiato nulla, nemmeno le filiali. Riesco con difficoltà a farlo capire a Bruxelles e a Francoforte. Abbiamo ancora la figura del cassiere, anche se, lo dico sempre, per fare il cassiere c'è anche il bancomat; ma abbiamo questi collaboratori, quelli che tengono la relazione con le famiglie. Questo aspetto è estremamente importante, non solo nel piccolo paese ma anche nella grande città; anzi, forse nella grande metropoli c'è più bisogno che nel paese di avere una relazione diretta con il proprio gestore». Il banchiere ha ricordato poi che la Popolare di Sondrio è stata la prima «a essere autorizzata a fare il cambio valute con la Cina; siamo stati coloro che hanno agevolato Bank of China a insediarsi in Italia» e «siamo referenti per le Camere di Commercio a livello internazionale. Questo è un modo per aiutare le imprese che hanno voglia di fare e che in fin dei conti sono quelle che tengono in piedi il Paese». (riproduzione riservata)

GUIDO CARLI - LOMBARD

Motivazione	Premiato	Chi ha ritirato	Qualifica
Migliore SIM	Equita	Andrea Vismara	Amministratore Delegato, Equita Group
Migliore Start up open banking	Fabrick	Paolo Zaccardi	CEO
Migliore Start up fintech	Whit-e + Factor@work	Isidoro Lucciola	Presidente
Migliore Challenger Bank	Corrado Passera, CEO - Illimity bank	Francesco Mele	CFO, Illimity Bank
Migliore Chief Lending Officer	Marco Elio Rottigni, Intesa Sanpaolo	Marco Elio Rottigni	Chief Lending Officer, Intesa Sanpaolo
Miglior Banchiere Bcc	Leonardo Rubattu, Direttore Generale, Iccrea Banca	Leonardo Rubattu	Direttore Generale, Iccrea Banca
Miglior Banchiere Private	Camillo Venesio, Amm. del. e direttore generale, Banca del Piemonte	Camillo Venesio	Ammi. deleg e dir. gen., Banca del Piemonte
Miglior Banchiere Corporate	Mauro Micillo, Amministratore Delegato, Banca IMI	Andrea Mayr	Executive Director, Resp. Financial Institutions, Divisione Corporate e Invest. Banking, Intesa Sanpaolo
Miglior Investment Banker	Luigi De Vecchi, Chairman of Continental Europe for Corporate and Invest. Banking, Citi	Luigi De Vecchi	Chairman of Continental Europe for Corporate and Investment Banking, Citi
Miglior banchiere popolare	Mario Alberto Pedranzini, Cons. Del. e Dir. Generale, Banca Pop. di Sondrio	Mario Alberto Pedranzini	Consig. Del. e Dir. Gen., Banca Popolare Sondrio
Banchiere dell'anno	Giampiero Maioli, Responsabile del Crédit Agricole in Italia	Giampiero Maioli	Responsabile del Crédit Agricole in Italia


LEONE D'ORO

Motivazione	Premiato	Chi ha ritirato	Qualifica
Miglior strategia di AM italiana per ESG	Banca Generali	Andrea Ragaini	Vice Direttore Generale
Migliore comunicazione di brand associato ai contenuti	JPMorgan AM Europe	Lorenzo Alfieri	Country Manager
Miglior campagna TV	Banca Mediolanum	Enrico Conti	Responsabile Brand Image
Miglior strategia Multimediale	Legg Mason	Alberto Nova	Marketing Manager Italy and Iberia
Miglior annuncio finanziario creativo	Colombi C&E	Emanuele Colombi	Amministratore Delegato
Miglior strategia sulla sostenibilità	AXA Investment Managers Italia	Francesca Berta	Head of Marketing & Communication


INNOVAZIONE

Motivazione	Categoria	Premiato	Chi ha ritirato	Qualifica
XME Conto UP!	Servizi di conto corrente per privati	Intesa Sanpaolo	Cinzia Bruzzone	Senior Director, Resp. Retail, Divisione Banca dei Territori
Valore Insieme	Servizi finanziari per privati	Intesa Sanpaolo	Luca Facchini Provera	Senior Director, Resp. Personal, Divisione Banca dei Territori
Buddybank	Servizi di conto corrente per privati	UniCredit	Barbara Tamburini	Head Core Banking Product & Partnership
OneKey	Servizi c/corrente e pagamento per imprese	UniCredit	Virna Ciapparelli	Head of Offer and Digital Development
Remote Advisory	Servizi digitali finanziari per imprese	UniCredit	Virna Ciapparelli	Head of Offer and Digital Development
Nexi SmartPOS	Servizi di pagamento per imprese	Nexi	Michaela Castelli	Presidente
YAP	Servizi di pagamento per privati	Nexi	Michaela Castelli	Presidente
Plick	Servizi di pagamento per privati	Banca Mediolanum	Edoardo Fontana Rava	Direttore Sviluppo Prodotti e Modello di Business
Mutuo bioedilizia imprese	Prodotti di finanziamento per imprese	Banco BPM	Matteo Faissola	Responsabile Commerciale
Prestito arancio business	Prodotti di finanziamento PMI	ING	Andrea Bertini; Silvia Bagiolo	Product Owner; Head of Center of Expertise Commun. & Brand Experience
App MYBiz	Prodotti di finanziamento PMI	BNL	Vincenzo Marino	Responsabile Mercato Small Business
Il portale del Made in Italy	Servizi digitali finanziari per imprese	Sace Simest	Fabio Rescalli	Responsabile Product Development
Virtual CFO	Servizi digitali non finanziari per imprese	Artigiancassa	Francesco Simone	Direttore Generale
Ricariche Amazon	Servizi digitali non finanziari per imprese	BPER Banca	Pierpio Cerfogli	Vice Direttore Generale
Trust in Life	Servizi digitali non finanziari per imprese	UBI Banca	Maria Angela Albertotti	Responsabile dell'Area Welfare e Protezione



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

PREMIO TRIPLA A

Società	Prodotto	Chi ha ritirato	Qualifica
Eurizon Capital	Fondi Italiani - società con il maggior numero di tripla A	Alessandro Solina	Direttore Investimenti
Symphonia	Superfondi - per aver ottenuto il doppio rating con il massimo della valutazione per il prodotto Symphonia Azionario Small Cap Italia	Samantha Melchiorri	Gestore del fondo Symphonia Azionario Small Cap Italia
Lyxor	Exchange Traded Fund - società con il maggior numero di tripla A	Vincenzo Saccente	Head of Sales per i Lyxor ETF in Italia



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

CREATORI DI VALORE


Categoria	Premiato	Chi ha ritirato	Qualifica
Migliore società di intermediazione	Banca IMI	Massimo Mocio	Direttore Generale
Migliore società di leasing	FCA Bank	Giulio Viale	Head of FCA Bank Italy
Migliore banca multicategoriale	Deutsche Bank Italia	(-)	(-)
Migliore banca	Banca Agricola Popolare di Ragusa	Arturo Schininà	Presidente
Migliore banca	Credito Emiliano	Massimo Arduini	Chief Lending Officer
Migliore banca Regione Emilia Romagna	Romagna Banca	Corrado Monti; Paolo Garattoni	Presidente; Direttore Generale
Migliore banca Regione Friuli Venezia Giulia	Crédit Agricole FriulAdria	Carlo Piana	Direttore Generale
Migliore banca Regione Lazio	Banca Popolare del Cassinate	Vincenzo Formisano	Vice Presidente
Migliore banca Regione Liguria	Crédit Agricole Carispezia	Andrea Corradino	Presidente
Migliore banca Regione Lombardia	Banca Popolare di Sondrio	Francesco Venosta; Mario Alberto Pedranzi	Presidente; Consigliere delegato e Direttore Generale
Migliore banca Regione Marche	Cassa di Risparmio di Fermo	Ermanno Traini	Direttore Generale
Migliore banca Regione Puglia	Banca Popolare Pugliese	Mauro Buscicchio	Direttore Generale
Migliore banca Regione Sardegna	Banca di Sassari	Giorgio Lippi	Direttore Generale
Migliore banca Regione Sicilia	Banca Agricola Popolare di Ragusa	Arturo Schininà; Saverio Continella	Presidente; Direttore Generale
Migliore banca Regione Umbria	Banca Popolare di Spoleto	Valter Camillo Longini	Vice Direttore Generale
Migliore banca Regione Veneto	Banca Prealpi	Carlo Antiga	Presidente

GRAFICA MF-MILANO FINANZA





Marco Elio Rottigni



Leonardo Rubattu



Camillo Venesio



Andrea Mayr



Luigi De Vecchi



Mario Alberto Pedranzini



La lobby di Palazzo Parigi a Milano



Francesco Mele



Andrea Ragaini



Lorenzo Alfieri



Enrico Conti



Alberto Nova



Emanuele Colombi



Francesca Berta



Mauro Macchi



Cinzia Bruzzone e Luca Facchini Provera



Barbara Tamburini e Virna Ciapparelli



Micaela Castelli



MILANO FINANZA GLOBAL AWARDS 2019

Bariatti (Abi): digitalizzazione e sostenibilità sono le sfide da vincere

Il mondo bancario sta attraversando una fase di trasformazione ed «è molto difficile» prevedere che tipo di evoluzione ci sarà. «Si parla di digitalizzazione, di nuove prospettive e di nuove frontiere», ma «ci vogliono tempo e pazienza, e in realtà anche molto coraggio, perché queste rivoluzioni richiedono investimenti di persone, oltre che di mezzi, e non è facile capire quanto tempo ci vorrà perché queste rivoluzioni arrivino a compimento». Durante la cerimonia di assegnazione dei Milano Finanza Global Awards 2019 Stefania Bariatti, vicepresidente Abi e presidente di Mps, ha sottolineato che «il momento è impegnativo sotto molti punti di vista: sono tanti i fronti aperti e la digitalizzazione è uno di questi, che però vede un percorso un po' più lungo rispetto ad altri». Sul tema della sostenibilità, Bariatti ha notato che «non tutte le banche si sono accorte subito di questo problema: alcuni istituti sono avanti, hanno iniziato anni fa, prima ancora che diventasse obbligatorio pensare e ragionare in questi termini. Ora è un obbligo per tutte le società quotate e le società di grandi dimensioni e quindi piano piano poi arriverà a contaminare un po' tutti». Certo, «per le banche ci sono due aspetti: quello interno, di fare quello che si può per essere più sostenibili, e quello esterno, ovvero quello di sostenere le iniziative di clienti che fanno della sostenibilità il loro lavoro e che fanno passi avanti per una sostenibilità migliore». Nel corso della serata sono stati assegnati premi a istituti con caratteristiche anche molto diverse, da quelli molto orientati verso la tecnologia alle banche che ancora mantengono l'assetto tradizionale fino alle popolari. «È lo spaccato del settore bancario», ha spiegato Bariatti. «Per ogni settore è stato scelto un campione. Tutti concorrono a formare il sistema e tutti sono ugualmente importanti». (riproduzione riservata)



Stefania Bariatti e Paolo Panerai



CONTRARIAN

NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE DALLA NORMATIVA PSD2

► Il punto di partenza per ragionare sul presente e futuro di banche e servizi finanziari non può far riferimento solo a temi di ordine tecnico, tecnologico o normativo. Ma deve riflettere sul profondo cambio di mentalità che l'evoluzione tecnologica in atto ha stabilmente prodotto sulla modalità di approccio delle persone e delle stesse aziende ai servizi. Servizi bancari e finanziari compresi. Il tema della condivisione, della collaborazione come leva di sviluppo, è il cambio di paradigma che orienta le diverse disruption che attraversiamo in questa epoca di straordinario cambiamento. Una collaborazione che abilita lo sviluppo e pone le basi per nuove sfide competitive che portano però valore aggiunto all'utente, producendo un avanzamento significativo in termini di customer experience. Le banche, anche grazie alla spinta della normativa Psd2, possono essere protagoniste di questa rivoluzione ripensando il loro modo di essere ma soprattutto sfruttando la leva tecnologica per realizzare nuovi servizi e modelli di business. Per questo la data del 14 settembre, entro cui gli istituti di credito dovranno rendere disponibili le Api (Application programming interfaces) agli sviluppatori terzi, secondo quanto previsto dalla normativa europea Psd2, rappresenta qualcosa di diverso (e più intrigante) rispetto all'assolvimento di un formale obbligo di compliance normativa. È il cuore dell'open banking: l'incontro e la collaborazione tra i nuovi attori fintech, le grandi corporate e gli attori tradizionali del mondo finanziario, per disegnare il futuro del settore, facendo leva sui nuovi paradigmi dettati dall'innovazione tecnologica e generando concreti vantaggi per tutti. Subire il cambiamento o esserne protagonista. Si può partire da questa scelta per leggere la situazione che sta vivendo il mondo bancario in questo passaggio epocale. Se le banche si fermano ai soli adempimenti del dettato normativo, scelgono la prima prospettiva. Quel che prevede la Psd2 è che «i prestatori di servizi di pagamento di radicamento di conti di pagamento», cioè gli account servicing payment service providers (Aspsp), sono chiamati a predisporre un'interfaccia

di accesso per consentire agli intermediari che prestano servizi di disposizione degli ordini di pagamento e/o di informazione sui conti, nonché ai prestatori di servizi di pagamento che emettono strumenti di pagamento basati su carta (le cosiddette Third Party Providers o TPPs), di svolgere la propria attività. Traducendo dal gergo tecnico e andando al cuore della questione, la novità più importante che porta con sé la Psd2 è l'apertura delle Api di esposizione e accesso alle informazioni bancarie. Il che favorisce l'operato di nuovi player capaci di sfruttarne il valore, anche in campi diversi da quello strettamente bancario. Si tratta dei nuovi intermediari dei dati, gli Aisp (Account Information Service Provider), che se autorizzati dal cliente potranno accedere ai dati del conto per sviluppare nuovi servizi, e dei Pisp (payment initiation service provider), che avranno il diritto di dare inizio al processo di pagamento verso qualsiasi beneficiario addebitando sul conto corrente del cliente. Uno scenario che apre nuove e importanti prospettive per tutti quegli istituti che vorranno mettersi in gioco per andare incontro ai bisogni dei clienti, andando oltre l'obbligo passivo di esporre su una piattaforma l'accesso ai dati dei propri utenti. Un approccio, quello passivo, riduttivo perché oggi sul piatto ci sono più opportunità che rischi, ma per coglierle le banche dovranno affrontare la sfida della trasformazione del nuovo ecosistema finanziario, definire nuovi modelli collaborativi con altre banche, BigTech e FinTech, ed essere open dal punto di vista culturale, prima ancora che tecnologico.

Paolo Zaccardi
ceo di Fabrick



Nexi, via ad accordo con UnionPay

PAGAMENTI

L'obiettivo è rendere entro il 2021 le carte cinesi accettate in Italia

Nexi, la PayTech delle banche, ha siglato un accordo commerciale con UnionPay (controllata da China UnionPay, l'unico emettitore di carte di credito autorizzato in Cina) per ampliare entro marzo 2021 l'accettazione delle sue carte con l'obiettivo di arrivare sul nostro mercato al 95% entro il marzo 2021. Ad oggi, infatti, le carte UnionPay vengono accettate da più di 100 mila esercenti che utilizzano i processi di pagamento centralizzati e integrati di Nexi: grazie all'accordo, entro 2 anni il servizio verrà esteso a tutta la base di merchant convenzionati con la PayTech delle Banche, compresi gli esercenti di e-commerce. «I turisti cinesi che arrivano nel nostro Paese sono in costante crescita: solo nel 2018 sono stati oltre 2 milioni», ha commentato Enrico Trovati, Direttore Merchant Services & Solutions di Nexi. «Si tratta di un vantaggio importante per tutti i commercianti, in particolare per coloro che operano nei settori alberghiero, alimentare e dell'auto a noleggio. La partnership con UnionPay ci consente, quindi, di favorire ulteriormente la diffusione dei pagamenti digitali in Italia» ha concluso.

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colosso dell'e-commerce Dopo l'ipo a New York

Alibaba fa il bis Si quota anche a Hong Kong

Alibaba raddoppia: il colosso dell'e-commerce, dopo New York, prepara lo sbarco a Hong Kong con una quotazione secondaria da record che potrebbe generare una raccolta fino a 20 miliardi di dollari. Il prospetto è stato depositato in settimana, secondo l'agenzia «Bloomberg», in vista della quotazione attesa per il terzo trimestre dell'anno. Dopo l'Ipo di New York da 25 miliardi di dollari, avvenuta a settembre 2014, il valore di Alibaba è raddoppiato: con 416 miliardi, è la prima società cinese per capitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jack Ma, fondatore di Alibaba, sul floor di Wall Street alla quotazione del gruppo, nel settembre 2014



E-commerce**Alibaba raddoppia
dopo New York
si quota a Hong Kong**

ROMA – Alibaba raddoppia. Dopo New York, il colosso dell'e-commerce prepara lo sbarco a Hong Kong con una quotazione secondaria da record che potrebbe generare una raccolta fino a 20 miliardi di dollari.

Il prospetto è stato depositato in settimana alla Borsa dell'ex colonia britannica, secondo quanto riferito da *Bloomberg* che cita fonti vicine al dossier, mentre l'operazione dovrebbe realizzarsi nel terzo trimestre del 2019 attraverso la procedura "confidenziale" al fine di evitare la diffusione di informazioni finanziarie.

Dopo l'Ipo di New York del valore di 25 miliardi, il gruppo fondato da Jack Ma potrà rafforzare la sua potenza di fuoco per gli investimenti tecnologici: una priorità della Cina, stretta tra un'economia incerta e la guerra commerciale con gli Usa. A fine marzo la liquidità in cassa ammontava a ben 30 miliardi.

**Jack
Ma**

Jack Ma, 54 anni ha fondato e presiede Alibaba Group. Lo scorso settembre ha annunciato di voler abbandonare la presidenza entro un anno per dedicarsi alla filantropia.

Alibaba, maxi quotazione a Hong Kong da 20 miliardi

COLOSSI DEL WEB

L'operazione si annuncia come la più grande dal 2010 nell'ex colonia britannica

Il gigante cinese del commercio elettronico, Alibaba, già quotato a New York, ha depositato in settimana il prospetto di quotazione secondaria alla Borsa di Hong Kong, utile per collocare titoli fino a 20 miliardi di dollari: lo ha riportato Bloomberg, citando fonti vicine al dossier. L'operazione potrebbe essere la più grande nell'ex colonia britannica dal 2010 e dovrebbe realizzarsi nel terzo trimestre. La procedura scelta è quella "riservata" al fine di evitare la diffusione di informazioni finanziarie.

Dopo l'Ipo di New York del valore di 25 miliardi (19 settembre 2014, la più grande quotazione della storia, con titolo su del 38% e valore salito a oltre 230 miliardi di dollari), il gruppo fondato nel 1998 da Jack Ma potrà rafforzare la sua potenza di fuoco per gli investimenti tecnologici, una priorità della Cina, alle prese con un'economia in frenata e la guerra commerciale con gli Usa. A fine marzo, la liquidità in cassa ammontava a ben 30 miliardi. Dalla quotazione a Wall Street il valore è raddoppiato e Alibaba, che annovera tra le sue controllate la piattaforma di pagamenti Alipay, è diventata la

417mld

La capitalizzazione

Il gruppo fondato nel 1998 ha raddoppiato il valore dall'Ipo a Wall Street

prima società cinese per capitalizzazione, a 417 miliardi.

L'approdo a Hong Kong è una vittoria dell'hub asiatico, sotto pressione per la concorrenza di Shanghai e Singapore nelle Ipo hi-tech, e sarà possibile con lo strumento della doppia classe di azioni varato nel 2017. Che ha permesso finora di aggiudicarsi nel 2018 due nomi come Xiaomi (-40% dal debutto in luglio) e Meituan Dianping, risultate terza e settima per entità su scala globale. Hong Kong ha emendato le regole l'anno scorso per creare una corsia preferenziale alle compagnie innovative quotate a New York o Londra. Le norme aiutano le società già trattate e basate nella Cina continentale prima del 15 dicembre 2017 ad approdare nell'ex colonia britannica anche con una procedura confidenziale e accelerata. Jack Ma ammise nel 2018 che stava «seriamente considerando» l'opzione della piazza asiatica. La rivale Tencent, Internet company fondata da Pony Ma, il cui punto di forza è l'app WeChat, tratta a Hong Kong a un valore che è 26 volte gli utili attesi, mentre Alibaba si ferma a 22.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abiby.it (e-commerce) vara un aumento di capitale

di Elena Dal Maso

Abiby.it cresce nell'e-commerce e avvia un aumento di capitale da 1,5 milioni. Il portale di vendite online ha visto balzare le transazioni e a maggio il sito ha registrato 85 mila sessioni. Ora i nuovi fondi provengono dal venture capital e dai business angels, tra cui Alberto Genovese, già presidente della società e fondatore di Facile.it, Prima.it, oltre che di brumbrum (sito di vendita e noleggio di auto). Fondata a gennaio 2018 da Mario Parteli, classe 1989, già managing director per Facile.it, e da Luca Della Croce, classe 1987 ed esperienza in Lazada (Alibaba group), Abiby.it ha come modello di business la vendita su abbonamento di una box mensile che permette di scoprire le ultime novità del mondo beauty in formato full size e il commercio online dei marchi. Una modalità che negli Stati Uniti e in Europa funziona da tempo. «Uno degli obiettivi è fare scouting di brand emergenti da tutto il mondo», spiegano Parteli e Della Croce. «Quello degli acquisti online di cosmetici è un settore cresciuto nel 2018 del 22%, secondo il Centro studi di Cosmetica Italia». Il modello di abbonamento su cui si basa Abiby ha come riferimento player americani tra cui FabFitFun, che di recente ha chiuso un round di 80 milioni di dollari. Dopo la quotazione di CrowdFundMe all'Aim e a breve di UCapital24, startup innovativa, non è escluso che anche Abiby.it segua la strada dell'ipo. (riproduzione riservata)



Il drone consegna in mezz'ora

Nuovo prototipo per il colosso Amazon: un mezzo volante e versatile per la flotta Prime Air

Simone Cosimi

ECOMMERCE Consegna in trenta minuti, per i pacchi che pesano meno di 2 chili abbondanti e in una distanza massima di 24 chilometri. Ma c'è da scommettere che le prestazioni miglioreranno di mese in mese, facendosi sempre più efficienti. Amazon ha appena presentato il suo nuovo drone con cui punta a rivoluzionare le consegne dei prodotti. Il progetto che fa da cornice si chiama Prime Air e ad esso fa già riferimento la flotta di aerei (al momento sono una quarantina di Boeing 767-200 e 300, diventeranno presto cinquanta) con cui il "negozio del mondo" gestisce sempre più in autonomia i trasferimenti delle merci. Fra l'altro, negli Stati Uniti ha anche avviato la costruzione di un aeroporto tutto suo nei pressi di Cincinnati, in Ohio (in realtà in territorio del Kentucky, appena a Sud del fiume Ohio), e l'acquisto di interi terminal in altri scali del Paese, che saranno riservati alla sua logistica. Il nuovo drone è in grado di decollare e atterrare in verticale, proprio come un elicottero, ed è dotato di sei eliche con altrettanti gradi di manovra. Può cioè volare verso l'alto o il basso, avanti e indietro, a destra e a sinistra e compiere manovre di imbardata, beccheggio e rollio. In questo modo è in grado di affrontare situazioni atmosferiche complicate, come le raffiche di vento. Completamente elettrico dunque green, equipaggiato con sistemi di intelligenza artificiale, il nuovo drone del colosso di Seattle può navigare in autonomia evitando ostacoli sia statici, come pali o tralicci, e in movimento, come uccelli che gli tagliano la strada all'improvviso. Niente paura in termini di rumore: le eliche sono state disegnate per ridurre al minimo i suoni ad alta frequenza. Difficile sapere quando si passerà dalla sperimentazione, condotta da tempo negli Usa e in Gran Bretagna, a un'entrata in servizio effettiva. Ma la strada - anzi, la rotta - è segnata.



RICHIESTO ALLA SOCIETÀ USA IL PAGAMENTO DI ROYALTIES PER UN MILIARDO DI DOLLARI

Huawei all'attacco di Verizon

La telco americana avrebbe utilizzato 238 brevetti del colosso cinese. Si prepara a rispondere al bando di Trump

DI GIULIO ZANGRANDI

Nuova controffensiva di Huawei nella battaglia tecnologica con gli Stati Uniti. Secondo indiscrezioni della stampa americana, la compagnia cinese in primavera avrebbe inviato una missiva a Verizon, provider di telecomunicazioni wireless degli Usa guidato dal ceo Hans Vestberg, per chiedere di pagare royalties per oltre un miliardo di dollari per le licenze sui 238 brevetti dei quali sta facendo uso ma che appartengono alla società asiatica. Da allora sarebbe seguita una lunga serie di contatti, via email e telefonici, culminata in un incontro faccia a faccia tenutosi la scorsa settimana nei dintorni di New York.

Le proprietà intellettuali in questione riguardano una vasta gamma di tecnologie, dalle attrezzature per i network alle infrastrutture per le linee fisse fino all'Internet delle cose, e la somma richiesta sarebbe stata fissata in proporzione al numero di clienti serviti da Verizon per tramite di esse.

In una prospettiva più ampia, la mossa di Huawei, sotto la guida del patron Ren Zhengfei, non può che essere letta come una nuova risposta ai recenti boicottaggi subiti ad opera della ame-

ricane per volontà dell'amministrazione Trump. Salvo accordi commerciali fra Cina e Usa, a metà agosto entrerà in vigore il divieto per le imprese americane di fornire tecnologie al colosso cinese. Il bando non è ancora efficace, ma il solo annuncio è stato sufficiente a creare qualche grattacapo a Huawei. La società avrebbe cancellato il lancio di un nuovo pc e interrotto la produzione del business di personal computer proprio a causa delle restrizioni

sull'acquisto di componenti statunitensi, imposto dal dipartimento del commercio Usa. Come dimostra l'ingiunzione a Verizon, però Huawei non ha intenzione di rimanere inerte dinanzi alle minacce di Trump.

Il colosso cinese sta da tempo lavorando allo sviluppo di un sistema operativo per smartphone alternativo di Android di Google. Huawei ha poi rivelato di essere al lavoro sulla guida autonoma con diverse case auto (fra cui Toyota e Audi). Tagliar fuori Huawei dall'industria occidentale potrebbe rivelarsi un'impresa complicata anche per l'uomo più potente del mondo: il presidente degli Stati Uniti. (riproduzione riservata)



Ren Zhengfei



Berlino incassa 6,6 mld dal 5G

Ma le stesse aggiudicatrici (Vodafone Deutsche Telekom, Telefonica e Drillisch) parlano di costi eccessivi

DI FRANCESCO BERTOLINO

Un disastro. La responsabile di Vodafone Germania, Hannes Ametsreiter, ha definito così l'esito dell'asta tedesca per il 5G. Dopo un'epica battaglia di rilanci, lunga 52 giorni, Berlino ha assegnato le frequenze per la rete di nuova generazione a un prezzo di 6,6 miliardi di euro, di gran lunga superiore alle stime (fra 3 e 5 miliardi). Ad aggiudicarsi l'asta sono stati la tedesca Deutsche Telekom (2,2 miliardi di spesa), l'inglese Vodafone (1,9 miliardi), la spagnola Telefonica (1,4 miliardi) e la tedesca Drillisch (1,1 miliardi). Questi operatori potranno ora procedere allo sviluppo delle infrastrutture 5G, da tempo atteso dall'industria tedesca che mira a rafforzare la sua posizione in settori come la guida autonoma e l'internet delle cose. Un diritto pagato però a caro prezzo. «Il lancio della rete in Germania ha subito una battuta d'arresto significativa», ha lamentato Dirk Wossner, dirigente di Deutsche Telekom, «il prezzo avrebbe dovuto essere di gran lunga inferiore; ancora una volta le frequenze

in Germania sono molto più costose che negli altri Paesi: alle telco mancheranno ora le risorse per espandere la rete». L'affermazione di Wossner è vera solo in parte: l'asta 5G tedesca è stata chiusa a un prezzo di soli 50 milioni superiore a quella italiana, aggiudicata a ottobre a 6,55 miliardi, con un extra-gettito di 4 miliardi rispetto al previsto. Vero, invece, come sottolineato da diversi analisti, che gli investimenti *monstre* sulle frequenze rischiano di far mancare le risorse per la costruzione delle infrastrutture 5G, compromettendo la rapida realizzazione di opere indispensabili per competere ad armi pari con Stati Uniti e soprattutto Cina. I super-esborsi dimostrano in ogni caso la rilevanza strategica della rete di nuova generazione per le telco, disposte a spendere miliardi per aver accesso alle nuove autostrade della comunicazione. Dall'asta 5G esce insomma un unico sicuro vincitore: la Germania. Il ministro delle Finanze ha assicurato che i 6,6 miliardi incassati verranno investiti nello sviluppo delle infrastrutture digitali tedesche. (riproduzione riservata)



Hannes Ametsreiter



PARTERRE

* * *

Zuckerberg addolcisce la Londra della Brexit

Più della Brexit, potè Cambridge. Facebook non ha paura dell'addio della Gran Bretagna all'Unione Europea. Mentre le incertezze si fanno sentire sull'economia inglese, che cresce a rilento, e dal referendum del 2016 ha perso 60 miliardi di dollari di Pil, il re dei social media Facebook diventa ancora più grande a Londra. Mark Zuckerberg ha annunciato l'apertura di un nuovo ufficio e l'assunzione di 500 nuove persone. La mossa, nelle intenzioni dell'enfant prodige americano, serve ad aumentare la sicurezza: dei futuri innesti, almeno 100 saranno ingegneri di intelligenza artificiale e altri nel team "onestà degli iscritti". Facebook vuole combattere le fake news ed evitare episodi di odio o troll. Ma in trasparenza si legge la volontà di mettere una toppa allo scandalo di Cambridge Analytica, società inglese di analisi dati digitali accusata di avere rubato milioni di informazioni dai profili Facebook per fare propaganda politica. Con i 500 nuovi ingressi, Facebook conta dunque di farsi perdonare? Intanto parlano i numeri: i dipendenti a Londra arriveranno a 3mila e lo stipendio è di tutto rispetto. In media 240mila dollari l'anno. Tutti scappano da Londra (o almeno così si dice)? Facebook invece fa il contrario. (S.Fi.)



» Tra me e tech

di Marco Lombardo

D-Link e il sorvegliante wifi a 340 gradi

Arriva l'estate, almeno dicono (visto il meteo di questi tempi). Di sicuro arriveranno le vacanze e la stagione dei ladri di appartamento, quelli che non vedono l'ora di salutarvi commossi con il fazzoletto mentre partite per poi prendere possesso di casa vostra. I consigli in questo caso sono due: evitare di strombazzare sui sociale luogo e durata del vostro relax e dotarsi di una buona telecamera per monitorare cosa succede tra le vostre stanze vuote.

Riguardo a quest'ultimo particolare, non c'è dubbio che D-Link sia uno dei marchi più affidabili. E la prova della settimana interessa il modello DCS-8515LH, uno cosiddetto «pan and tilt» che ha connessione wifi. Risultato: la telecamera in questione è non solo affidabile, ma talmente facile da installare da essere messa al lavoro davvero in pochi minuti.

E allora, partiamo dalle caratteristiche: inserita in un corpo compatto, ha una risoluzione HD da 720 pixel, è appunto motorizzata per muoversi in larghezza fino a 340 gradi (e a 105 in altezza), è dotata di visione notturna e di rilevazione di movimenti e suoni. In caso di ingressi indesiderati, registrazione sul «mydlink Cloud», su una scheda microSD o sulla memoria del telefono. Ha un audio a due vie (si parla e si ascolta) e funziona con Google Home o con Alexa di Amazon.

Insomma è completa e si comanda con l'apposita app, piena di scorciatoie e con una funzione privacy che nasconde la camera nel momento in cui siete in casa e non ne avete bisogno. Dunque, come detto, difficile trovare di meglio sul mercato. Con un prezzo di 129 euro che è molto più economico rispetto ad avere un agente in carne ed ossa. Anche perché la D-Link, di notte, non si addormenta mai.



OCCHIO PRIVATO La telecamera D-Link DCS-8515LH, ruota ed è collegata al wifi



Film Da Netflix ad Amazon È sfida a colpi di streaming

GIANMARIA TAMMARO — P. 27

Così Disney, Netflix, Amazon e Apple si contendono registi e piattaforme

Ora la nuova frontiera dello streaming è un campo di battaglia

Si va verso un eccesso di proposte e di offerte, il rischio che si profila è la saturazione

IL CASO

ROMA

Solo pochi giorni fa si è diffusa la voce di un possibile accordo del regista J. J. Abrams con WarnerMedia o Apple. Sul tavolo ci sarebbero circa 500 milioni di dollari. L'altro ieri è stato annunciato che Steven Spielberg è al lavoro sullo sviluppo di una serie horror per Quibi, servizio streaming per mobile. Mesi fa, Apple ha presentato la sua piattaforma, Apple Tv+; e subito dopo, nel giro di qualche settimana, l'ha seguita Disney, che ha finalmente rivelato i primi dettagli del suo servizio, Disney+. E questo mentre, come gruppo, assumeva il controllo di Hulu. Di Apple Tv+ non si conosce ancora la data precisa del suo arrivo, ma dovrebbe essere prossima. Disney+, invece, arriverà negli Usa il 12 novembre.

Contenuti e tecnologia

Sulla carta, tutte queste realtà hanno il potenziale per diventare i nuovi protagonisti del mercato internazionale. C'è, però, un «ma». Ed è un «ma» bello grosso: Netflix. È stata Netflix la prima piattaforma a

dimostrare tutta la potenzialità dello streaming e di una televisione non-lineare. E in questi anni, non solo è riuscita a darsi una struttura interna sofisticata e pronta a resistere nel tempo, ma ha anche trovato la giusta tecnologia - quella, per intenderci, con cui ha programmato la sua interfaccia e sviluppato un archivio importante, fatto di tanti titoli.

In più, rispetto a Disney e a Apple, Netflix ha stretto diverse esclusive: quelle con gli Obama e con Shonda Rhimes, e quella con Ryan Murphy. È riuscita a convincere e a mettere sotto contratto talenti come David Letterman, che aveva annunciato il proprio ritiro dalle scene. E ha dato spazio a creativi come Cary Fukunaga, con la sua *Maniac*. Ha dovuto fare alcune rinunce, è vero, come nel caso delle serie Marvel (la terza ed ultima stagione di *Jessica Jones* è disponibile in streaming da oggi). Ma ha tutto quello che serve a una piattaforma: contenuti e tecnologia. E contenuti e tecnologia li ha anche Amazon Prime Video, che in questi mesi, con la presentazione di *Good Omens* e con l'annuncio di nuove produzioni, sta mostrando tutto il proprio potenziale e tutta la sua intenzione di puntare sempre di più sulla serialità.

Apple ha la forza di milioni e milioni di clienti e una tecnologia più avanzata. Disney, invece, ha serie e film già pronti, e una linea editoriale chiara: sviluppare i propri brand. Sia Apple che Di-

sney, poi, hanno un portafoglio molto più ricco di quello di Netflix, che vive ancora di investimenti (senza abbonamenti non può produrre, ma senza produrre non può attirare nuovi abbonati).

Ma Disney, Netflix, Amazon e Apple sono solo quattro dei player che si stanno preparando a lanciare (o che hanno già lanciato) una loro piattaforma streaming. Negli Stati Uniti, anche HBO e CBS hanno le loro piattaforme. E WarnerMedia è prossima ad annunciare la sua. C'è un'evidentissima overdose di proposte e di offerte.

L'invasore americano

In Europa le singole realtà territoriali, come in Francia o nel Regno Unito, corrono ai ripari per resistere all'invasore americano. E in tutto questo quello che diventa evidente è che non sono le piattaforme il problema. Ma il loro modello. Quello per abbonamento. Forse, una soluzione può essere puntare sulle singole transizioni: offrire al pubblico quello che il pubblico vuole, a un prezzo ragionevole, senza sottoscrizioni. Come sta facendo, per esem-



pio, l'italianissima Chili. Oppure provare a raccogliere i servizi, come ha fatto - e continua a fare - Sky con Sky Q.

Il ritorno della pirateria

Insomma, anche se lo streaming resta la grande frontiera del mercato dell'audiovisivo, si sta arrivando velocemente a una saturazione. In auge, per quanto paradossale possa suonare, sta tornando la pirateria (troppi abbonamenti da pagare e la risposta, spesso, diventa scaricare). E questa guerra - perché è una guerra, non giriamoci attorno - rischia di non vincerla nessuno. G. TAM. —

© BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'immagine di "Good Omens" di Amazon Prime Video, che punta sempre di più sulla serialità